

## Latifa Echakhch al Padiglione Svizzero Biennale Arte 2022

### The Concert

Ogni esposizione, ogni biennale confronta le nostre speranze, i nostri desideri in relazione all'arte, con i sentimenti contrastanti che ciò genera, ed evidenzia la posizione paradossale dell'arte in seno alla società. Come un'onda, la Biennale di Venezia culmina in una magnificenza catartica, per poi rifluire e dissolversi in un paesaggio deserto, popolato di edifici abbandonati.

Ma l'arte così come la musica non iniziano in realtà a esistere veramente quando cala il silenzio e torna il vuoto? Attraverso e per il ricordo che se ne conserva.

Le onde oscillanti che rimangono nella memoria costituirebbero allora l'essenza stessa dell'esperienza artistica, se non addirittura il suo scopo ultimo.

È proprio quest'esperienza quasi incarnata della memoria con le sue armonie, le sue poliritmie e le sue dissonanze, questo sentimento tra dissoluzione e presenza che ci rimane dopo l'evento, che Latifa Echakhch suscita presso i visitatori.

Con la sua esposizione nel Padiglione svizzero, Latifa Echakhch crea un'esperienza orchestrata e avvolgente, una proposta ritmica e spaziale che offre al pubblico una percezione profonda del tempo e del proprio corpo.

Qual è l'origine del ritmo? In che modo il corpo percepisce il tempo? In che modo la mente lo ricompone? È possibile sostituire una percezione con un'altra, la dimensione visiva con quella sonora? I frammenti di memoria possono andare a ritroso nel tempo e ricreare una storia diversa?

Per il Padiglione svizzero, Latifa Echakhch cattura tutta la gioia e la tristezza del mondo.

Mediante la bellezza grave delle immagini proposte, tra scultura popolare e desolazione, tra giubilo calmo e catarsi abbozzata, il dispositivo espositivo allevia dal trauma e ed evoca altri sentimenti.

La sua proposta per il Padiglione intesse un dialogo con l'edificio concepito da Bruno Giacometti. L'artista rivisita il suo programma architettonico come pure la progressione prototipica di questi luoghi espositivi, destinati in origine alla messa in mostra delle arti classiche, e si appropria degli spazi nella loro interezza – esplorando simultaneamente la continuità, i movimenti e le sequenze – nonché della loro relazione con la luce e delle diverse sonorità che sprigionano.

Attingendo al suo vocabolario epurato e diretto, Latifa Echakhch propone immagini paradossali e radicali e ci esorta a concepire l'arte come un necessario filtro analitico.

Il disco in vinile e il libro che accompagnano la mostra riecheggiano sia la trama che le discussioni che hanno guidato il progetto. Le considerazioni teoriche attorno al suono, al ritmo e alla nozione di arte totale costituiranno a posteriori una chiave di lettura supplementare dell'esposizione.